

La liturgia e la nostra vita pastorale

II

Ciclo dell'Incarnazione

«Natale ed Epifania sono la ripetizione di uno stesso pensiero. La celebrazione di queste due feste si può comprendere solo attraverso ragioni storiche: il Natale è per l'Occidente la festa della nascita del Signore; l'Epifania è la solenne manifestazione del Redentore ai popoli d'Oriente. Queste due feste, celebrate l'una nell'Oriente e l'altra nell'Occidente, sono un venerabile monumento della passata unità ed armonia che oggi, dopo una separazione secolare, ardentemente desideriamo.

Ci riesce così più facile comprendere parecchie cose e vincere le difficoltà che nascono dalla doppia celebrazione. Noi occidentali riterremo il Natale sempre più importante dell'Epifania, anche se quest'ultima è più alta in dignità. Natale è, e resta, la nostra festa; l'Epifania è sempre a una certa distanza. Il Natale è il compimento dell'Avvento, dopo l'ansiosa aspettativa di quattro settimane, pur convenendo che Avvento ed Epifania si ispirano ad uno stesso pensiero»¹.

I temi fondamentali della liturgia del mese di gennaio sono i seguenti: ottava di Natale, Epifania, sacra Famiglia, l'unità del Corpo mistico (ottava di preghiere per l'unità della Chiesa)².

a) OTTAVA DI NATALE - La nascita di Cristo è la creazione del nuovo Adamo, capo di una umanità nuova divinizzata. Il Regno di Dio che Gesù predica nella sua vita pubblica e di cui hanno scritto gli Evangelisti (es. Marco, I, 1), incomincia proprio nella grotta di Betlemme. La liturgia d'ora innanzi valorizza molto più che per il passato l'ottava del Natale³. Il tema fondamentale è proprio il *rito dell'alleanza* tra Dio e noi. I nostri cristiani debbono ripensare, in questa circostanza, al loro Battesimo e alla *sphragis* che è certamente in relazione con la circoncisione ebraica⁴.

Motivi pastorali di spiritualità liturgica: l'alleanza di Dio con la sua Chiesa è compromessa dal peccato; non basta un'alleanza soltanto esterna, ma occorre una fedeltà sempre più profonda alla Grazia; le divisioni tra noi e quelle tra noi e «gli altri» rovinano l'opera dell'Amore di Dio; ogni battezzato adulto deve sentire il suo personale senso di responsabilità verso gli altri battezzati, specialmente verso i più giovani; pregare anche per i battezzati che moriranno in questo anno di grazia 1961.

b) EPIFANIA - Dio, che fin dall'inizio si è inserito nella povera storia

¹ PARSCH, *L'Anno liturgico*, vol. I, p. 132.

² Mi è utile, per queste note, il n. 6 (nov. 1960) di *Paroisse et Liturgie*, pp. 494-498.

³ Com'è noto, non si chiamerà più «Circoncisione del Signore», ma «*Octava Nativitatis Domini*» e sarà di I classe (*Variationes*, n. 12 nelle *Rubricae* del 25 luglio 1960).

⁴ Sul profondo significato di questo *sphragis* (segno di croce in fronte) vedi DANIELOU, *Bibbia e Liturgia*, ed. Vita e Pensiero, pp. 70-91.

dell'umanità, vuole l'unità del mondo. Nell'Antico Testamento il suo piano era che ciò si realizzasse attorno al « popolo dei santi dell'Altissimo » (*Dan.*, VII, 27). Esso però si era ridotto, nel tardo giudaismo, ad avere un escatologismo nazionalistico⁵. Oggi l'unione di tutti i popoli si deve realizzare attorno a Gesù Cristo.

Motivi pastorali per lo spirito liturgico: il ripiegamento egoistico su noi stessi ostacola l'opera universale della Chiesa; pregare per le giovani nazioni (specialmente per quelle africane), perchè riconoscano e adorino Gesù Cristo e comprendano la simpatia che ha la Chiesa cattolica per le loro aspirazioni, se esse sono giuste e secondo Dio; ogni cristiano deve essere aperto verso ciò che unisce, e chiuso verso ciò che divide (i fratelli tra loro: noi dagli « altri »).

c) SACRA FAMIGLIA - Gesù uomo-Dio è sottomesso a Maria e Giuseppe, ma anche a Dio. L'amore per la famiglia, per le persone care, per il prossimo, deve servire a farci comprendere la paternità di Dio e il suo Amore; dobbiamo amare gli altri « per amor di Dio ».

Motivi pastorali: la nostra famiglia è pellegrina » (*Salmo XXXVIII*, 13) su questa terra verso la realtà del Padre celeste; anche la Chiesa è la nostra Famiglia: i sacerdoti vegliano su di essa e « si occupano delle cose del Padre »; le famiglie cristiane; le famiglie disunite; i bambini abbandonati fisicamente e spiritualmente; i giovani che si preparano alla famiglia.

d) UNITA' DELLA CHIESA (ottavario di preghiere) - Gesù, quando prega per l'unità dei suoi, non parla soltanto di unità disciplinare. Egli vuole che tale unità sia il segno sensibile dell'unità della stessa Trinità divina (*Gior.*, XVII, 21).

Motivi pastorali: la causa della disunione e delle varie « diaspore » sta nei nostri peccati: però la misericordia del Signore è infinitamente più grande della nostra miseria; talora c'è in noi troppo individualismo, campanilismo, esclusivismo, ristrettezza di animo; i cristiani (nel passato e anche nel presente) che lottano contro altri cristiani; il prossimo Concilio ecumenico; perchè anche i fratelli separati lo sentano e ritrovino l'unità nella Casa del Padre comune; l'unione tra noi, nelle nostre famiglie, nelle nostre organizzazioni cattoliche, nella parrocchia; la partecipazione alla vita liturgica e specialmente alla santa Messa, come fattore importante e fondamentale di unità del Corpo Mistico di Cristo.

Sac. dott. LINO BARACCO

⁵ Vedi SCHMID, *L'Evangelo secondo S. Marco*, Morcelliana, pp. 44-52 (« il regno di Dio »).